

VE 492

## Villa Erizzo

*Comune:* Venezia

*Frazione:* Mestre

Via Carducci, 9

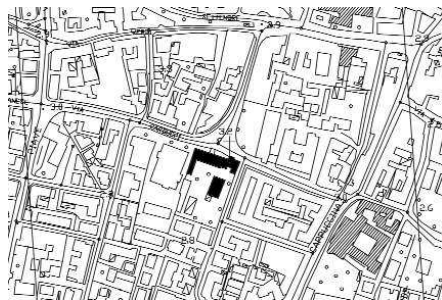
Irvv 00001941

Ctr 127 SE

*Vincolo:* L. 1089 / 1939

*Decreto:* 1945 / 07 / 14

*Dati catastali:* F. 13, SEZ. M, M. 488 / 489



Il complesso, situato nel centro di Mestre, insiste su un lotto posto di fronte a piazzale Donatori di Sangue e all'incrocio di via Carducci con via Querini. Ne fanno parte una casa padronale sviluppata longitudinalmente con un articolato fronte principale esposto a nord su via Carducci, un oratorio situato ad angolo sul lato orientale della facciata principale, una fabbrica, posta all'angolo ovest, corrispondente all'originaria foresteria un tempo direttamente collegata alla villa da un corridoio e ora separata da alcune adiacenze, situate nella zona est retrostante il corpo padronale, notevolmente ridotte per dimensione e fun-

zione, i resti di ciò che un tempo doveva essere un vastissimo giardino ricco di statue (Mazzotti, 1952, 1954). Gli originari committenti del complesso, gli Erizzo, appartenevano a una nobile famiglia veneziana proprietaria di vaste tenute fondiarie in territorio di Mestre, ma anche di due case di villeggiatura, come annotato nel catasto napoleonico del 1810 (Stangherlin, 1968). Una di queste, ora scomparsa, era vicina alla casa di Girolamo Querini, l'altra è la suddetta villa del complesso antistante via Carducci, ancora oggi conosciuta con l'originario nome Erizzo. Eretta con ogni probabilità nella seconda metà del



xviii secolo e rimasta fino ai primi decenni dell'Ottocento di proprietà degli Erizzo, la villa è successivamente passata alla famiglia Dubois e poi, per matrimonio, alla famiglia Bianchini. Poi è appartenuta ai Di Rosa e, infine, nel 1936 è stata venduta alla allora Società Elettrica SADE, divenuta ENEL, che ne è tuttora proprietaria (Bassi, 1987). Vincolata nel 1945, è stata oggetto di numerosi interventi di manutenzione e restauro che ne hanno compromesso l'originaria articolazione, soprattutto all'interno. La parte più manomessa corrisponde al salone centrale, il cui originario sviluppo a doppia altezza è stato alterato con la creazione di due ambienti distinti sovrapposti, ottenuti eliminando il ballatoio che correva a mezza altezza e realizzando un solaio intermedio. In tal modo, è stata compromessa anche l'originaria disposizione delle decorazioni parietali del salone, infatti gli affreschi *trompe-l'œil* situati nella zona inferiore sono stati rimossi e sistemati nel vano scala, mentre la decorazione in monocromo grigio profilato oro della zona superiore e del soffitto è rimasta a decorare il nuovo ambiente ottenuto al secondo piano (Pavanello, 1978). Gli affreschi sono stati attribuiti ad Andrea Urbani, «architetto e frescante spesso impegnato nella decorazione di case di villeggiatura della nobiltà veneziana», probabilmente attivo a villa Erizzo tra il 1775 e il 1780 (Bassi, 1987). Sul lungo e complesso prospetto principale, esposto a nord su via Carducci, sono leggibili un corpo centrale diviso in due registri orizzontali (nel primo è compreso anche un piano interrato) e due corpi laterali ad altezza sfalsata, con due torrette cilindriche con tetto a cupola in secondo piano (corrispondenti ai due vani scala interni) che serrano ai lati l'edificio svettando sull'intero complesso edilizio, comprese le consistenze retrostanti. Il corpo centrale si presenta volumetricamente compatto, sviluppato su due piani fuori terra più un seminterrato. A sua volta, esso è divisibile in un nucleo tripartito corrispondente al disegno del palazzetto bila-

*Veduta del prospetto posteriore (Archivio IRVV)  
Il prospetto principale della villa nello stato antecedente il recente restauro in una foto d'archivio (Archivio IRVV)*



440

terale simmetrico con polifore centrali e coppia di finestre distanziate ai lati, più due corpi laterali che nel primo registro mantengono la continuità dei fronti, arretrando, tuttavia, nel secondo per fare spazio a due ampie terrazze con parapetto e davanzale in pietra, sormontati da vasi lapidei. Le aperture della facciata sono tutte ripartite su assi verticali paralleli, quelle del primo registro sono finestre architravate sormontate da timpani triangolari aggettanti, fatta eccezione per la trifora centrale, costituita da un imponente portale d'ingresso ad arco, affiancato da due finestre ad arco, cui si accede da una scalinata in pietra ampia quanto la larghezza della trifora. Le aperture sono tutte profilate in pietra con imposte e chiave di volta lisce e in leggero rilievo. La chiave di volta dell'arco del portale d'ingresso arriva alla quota del solaio superiore, segnalata da un'alta fascia marcapiano intonacata che disegna la divisione in due registri dell'intero perimetro di facciata. Sulla fascia marcapiano e in asse con il portale è posto un timpano triangolare trabeato e aggettante, ripetuto al piano superiore, di maggiore dimensione e con vasi acroteriali, a coronamento dell'asse centrale della facciata. Alle terrazze aperte nei corpi laterali si accede attraverso tre aperture frontali e una laterale, aperta sulla parete d'angolo del nucleo centrale. Il limite inferiore di ciascuna terrazza è delimitato da una cornice modanata aggettante. Una cornice modanata è posta, inoltre, a coronamento dell'intero edificio testé descritto. Prima dei recenti restauri, le fasce marcapiano erano poste a segnalare la quota dei davanzali delle finestre su entrambi i registri, e più evidente appariva la profilatura lapidea delle aperture, oggi coperta dall'intonaco ad eccezione dello sporto dei davanzali. Inoltre, erano visibili in facciata le aperture che danno luce al seminterrato, oggi schermate da siepi arboree. I due ulteriori corpi, ad altezza sfalsata, che serrano lateralmente il fronte

principale presentano una facciata articolata nei modi di una travata ritmica, ottenuta da quattro paraste giganti doriche su basso piedistallo che disegnano il ritmo alternato delle campate (largo-stretto, aperto-chiuso), alludendo alla forma di un arco trionfale con fornice centrale e attico superiore, qui suggerito dalla presenza di una balaustra lapidea superiore. L'archivolto dell'arcone centrale è modanato e profilato in pietra, con imposte e chiave di volta a voluta scolpite in pietra. Le campate laterali presentano due aperture, una rettangolare e l'altra quadrata, sovrapposte e divise da un segmento di trabeazione. Sulle

*Stato attuale. L'oratorio (Archivio IRVV)*



paraste è posta una trabeazione completa con fregio piatto e cornice aggettante su cui si imposta il parapetto a balaustri della terrazza superiore, che accoglie prospetticamente lo spiovente inclinato di un tetto da cui emerge la torre cilindrica sede del corpo scale. L'oratorio, a sinistra della facciata principale, attualmente inutilizzato, è stato consacrato nel 1686 come attesta l'iscrizione su una lapide interna (Fapanni, 1975). Questa data ha suscitato perplessità legate alla possibilità che in quell'anno la villa non fosse ancora costruita (Bassi, 1987), tuttavia è ragionevole concludere che esistesse già in questi luoghi una

qualche consistenza edilizia, stando anche alla testimonianza di Vincenzo Coronelli che parla di un palazzo Erizzo a Mestre nel 1697 (Coronelli, 1697). La facciata dell'oratorio, intonacata e con pilastri angolari evidenziati dal disegno a bugnato del paramento murario, è segnata al centro dalla presenza di un portale architravato, interamente profilato in pietra e delimitato superiormente da una cornice modanata aggettante. Sopra la cimasa si apre una finestra a lunetta con chiave di volta a voluta scolpita. La facciata è conclusa da un timpano trabeato a profilo triangolare.

*Una delle due torri cilindriche sede del vano scala (Archivio IRVV)*

*La decorazione sul soffitto dell'originario salone centrale a doppia altezza della villa in una foto d'archivio (Archivio IRVV)*

